



## Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI

### *L'Italia ritorni al suo spirito*

**V**iaggiando nel Sud della California si capiscono di più le miserie e le grandezze italiane. Innanzitutto colpiscono i segni della nostra marginalità: da quattro anni l'Alitalia non vola più in California e il viaggio non dura meno di 17 ore; nelle notizie dei giornali e della televisione, ad onta della nostra presunzione di protagonismo, vicende come quella della base di Vicenza o della nostra frenetica attività diplomatica e di peace keeping in Medio Oriente sono pressoché ignorate, così come lo sono, in generale, le vicende italiane; si hanno traduzioni in tante lingue, ma mai in italiano; non vi sono tracce di grandi imprese industriali italiane e le università del nostro Paese non sono presenti.

Eppure, non sono pochi i segni in controtendenza. Così, se gli Starbucks disseminati su tutto il territorio statunitense condannano la nostra incapacità di aggregazione industriale, le macchine del caffè, tutte italiane, dicono della qualità dei prodotti provenienti dal nostro Paese. Questo è confermato anche dalla presenza delle case di moda che dominano su quelle di altri Paesi, delle marche di prodotti alimentari di alta qualità, delle piccole e medie imprese capaci di insinuarsi grazie alla genialità individuale, delle Ferrari status symbol anche per i ricchi californiani. E ancora, i ricercatori universitari che sono chiamati in questa parte del mondo riescono a giungere a livelli di eccellenza; i nostri studenti delle scuole superiori residenti in California, nonostante gli ostacoli linguistici, non hanno rivali, mentre le loro famiglie, se vivono i valori religiosi della nostra tradizione, offrono o-

si di stabilità in un mondo dominato dalla confusione che mina la vita dell'individuo.

Perché questa è l'altra faccia della California, uno dei luoghi naturalisticamente più belli, economicamente più sviluppati, scientificamente più evoluti del mondo. La stima dei matrimoni che finiscono con un divorzio è tra il 60% e il 75%; l'instabilità del lavoro è una regola; la differenza di reddito e stili di vita tra Beverly Hills e le case prefabbricate costruite nel deserto è enorme; la salute è un grave problema per chi è povero; la mancanza di certezze è una regola, dove tutto è arbitrario e individualista e può accadere di essere emarginati o «finiti» subito dopo avere raggiunto l'apice del successo.

Ele isole teo-con, che pretendono di proporre valori religiosi svincolati dal loro contenuto antropologico o dall'annuncio dell'avvenimento cristiano, possono affascinare solo qualche intellettuale o costituire un mero ambito entro cui proteggersi dalle difficoltà della vita. Qui sta il cuore della questione. Lo spirito italiano avrebbe molte frecce al suo arco per rispondere alle esigenze degli uomini del nostro tempo anche in terre lontane: se solo fosse fedele al suo spirito originale, cioè a un cattolicesimo capace di riflessione su tutta la realtà, fino alla metafisica, a una genialità creativa, a una dimensione comunitaria che esalta la singola persona. Riavverrebbe in questo caso qualcosa di simile a quel che accadeva con i mercanti medioevali e del Rinascimento: la proposta di una civiltà a misura d'uomo.

*\*presidente Fondazione per la Sussidiarietà*